

obbligatorie dei comuni e delle provincie; decentramento governativo. Di tutte queste riforme tratta partitamente la relazione della commissione. Prima però di addentrarsi nell'esame di esse, si affacciava un'intricata e difficile questione da risolversi, quella cioè avente tratto alla divisione del territorio del regno, o in altri termini della circoscrizione.

La commissione parlamentare però, pur riconoscendo il bisogno di una pronta soluzione dell'ardua questione tanto più necessaria in quanto che alle modificazioni della circoscrizione amministrativa sono annesse altre circoscrizioni speciali, deliberò tuttavia di lasciare insoluta la difficoltà esprimendo il desiderio che sia presto proposta una legge la quale tolga di mezzo certe ibride circoscrizioni, certe confusioni di poteri, fonte inesaurita di dissidi, di dispendio allo Stato, e di ritardi nel disbrigo delle pubbliche faccende, che ponga insomma fine all'anormale circoscrizione vigente, per la quale vi sono provincie composte di un territorio che si gira in poche ore, ed altre che hanno un territorio vastissimo, sicché per vederle in tutta la loro estensione, abbisognano decine di giorni.

Un'altra questione pure presentatasi, fu quella dell'abolizione delle sottoprefetture e dei consigli di prefettura. È una questione questa la quale non è nuova, e non mancano al riguardo precedenti parlamentari. Furono difatti in varie epoche presentati progetti di legge per l'abolizione delle sottoprefetture; notevole fra gli altri quello presentato dall'on. Chiaves, nel breve tempo in cui fu ministro dell'interno, al Senato, che l'approvò. La commissione parlamentare però, ritenendo che la questione della soppressione delle sottoprefetture trovasse più acconcia sede di soluzione in una legge che riformasse le circoscrizioni amministrative, in una legge sull'organizzazione dello Stato e delle sue funzioni, lasciò impregiudicata la questione. Riguardo poi ai consigli di prefettura la commissione stessa aveva ventilato la proposta dell'abolizione, ma allorché si venne alla votazione, la proposta non fu accolta unicamente perché vi fu parità di voti. Del resto è da osservare, e la relazione la fa opportunamente notare, che il Consiglio di Prefettura non avrà più ragione di essere, ove venga accettata la nuova istituzione della Giunta provinciale amministrativa. Di questa istituzione, che forma una delle principali riforme introdotte nella vigente legge comunale e provinciale, ci intratteremo in un prossimo articolo.

leggeva, arrendendosi ad ogni sillaba: « *Al...lo...ra... Sant'I...re...neo... e...scla...mò: Io so...no...il... fru...men...to... del Si...gno...re... ed è ne...ces...sa...rio ch'io... sia... ma...ci...nu...to... dal...den...te... di... que...gli... a...ni...ma...li.* » M'avvicinai sommessamente a quella porta, e stetti ad osservare.

Nella calma penombra d'una cameretta, un buon vecchietto dalle guance rosee, ma pieno di rughe fino all'estremità delle dita, dormiva in fondo ad un seggiolone colla bocca aperta e le mani sulle ginocchia. Ai suoi piedi una fanciulletta vestita d'azzurro — con ampia pellegrina e cuffietta, il costume delle orfanelle — leggeva la vita di sant'Ireneo in un libro più grosso di quel ch'ella fosse. La lettura miracolosa aveva prodotti i suoi effetti su tutta la casa. Il vecchio dormiva nella sua poltrona, le mosche sul soffitto, i canarini nella loro gabbia lì presso la finestra. L'orologio a pendolo russava anch'esso, *tic tac, tic tac*. Non v'era di desto in tutta la camera che una gran striscia di luce che cadeva dritta e bianca tra le persiane chiuse, piena di scintille viventi, e di valzer microscopici... In mezzo all'assopimento generale, la fanciulla continuava la sua lettura con accento grave: « *To...sto...due... le...o...ni... si... pre...ci...pi...ta...ro...no...su... di... lui...e...lo... di...vo...ra...ro...no.* » È in quel momento ch'io entrai... I leoni di sant'Ireneo precipitandosi nella camera, non avrebbero prodotto maggior stupore di me. Un vero colpo di scena!

I CONCIMI PER LE VITI

Quali concimi, dice un eminente viticoltore francese, il senatore Gastone Bezile, quali concimi si devono adoperare per la vigna? Tutti quelli che il coltivatore potrà avere, non si è sempre padroni della scelta e ciascuno farà bene adoperare il concime che avrà sottomano. La vite è un arbusto cui qualsiasi ingrasso è profittevole. Ma soprattutto la vite ha bisogno di potassa, per conseguenza il concime di stalla, sia di cavallo, di montone o d'altro animale gli è utilissimo, però se si potesse scegliere quello di vacca, sarebbe il migliore, siccome quello che contiene maggior quantità di potassa. Esso ha ancora il vantaggio di scomporsi più lentamente e di produrre perciò effetti più duraturi.

Esperienze fatte dal senatore Bezile sopraccitato, gli provarono che il migliore fra tutti i concimi per la vite è l'urina di vacca (escludendo s'intende i concimi chimici in cui la quantità di potassa può essere regolata a volontà), disgraziatamente non è facile procurarsene in quantità, sufficiente ed i paesi in cui se ne potrebbe avere in quantità, come la Lomellina, non coltivano la vite. Dietro analisi fatte, si ebbe che l'urina di vacca, su 3000 parti, ne contiene da 50 a 60 di solide, altrettanto fertilizzanti quanto il miglior guano; i cloruri di potassa, i solfati ed i carbonati di potassa vi sono in gran quantità.

Impiegando l'urina alla dose di 3 o 4 litri alla base di ogni pianta, si ottennero effetti meravigliosi; però non devesi adoperare in troppa quantità, altrimenti le viti diventano troppo vigorose.

Oltre lo stallatico propriamente detto, si adoperano per le viti con vantaggio gli stracci di lana, ed i tortelli, specialmente quelli di arachide di sesamo o di colza. Gli stracci ed i tortelli sono generalmente impiegati alla dose di 2000 chilogrammi all'ettaro, vale a dire circa mezzo chilogramma per pianta, ma in alcuni terreni non producono molto effetto, i terreni calcarei sembra siano quelli che ne profittano di più.

I residui della vinificazione sono i meno atti a rendere vigorosa la pianta, ma assicurano una miglior fruttificazione.

la piccina getta un grido, il grosso libro cade, i canarini, le mosche si svegliano, l'orologio a pendolo suona, il vecchio si drizza in piedi, tutto spaventato, un po' confuso, mi fermo sul limitare della camera, gridando con energia:

— Buon giorno brava gente, io sono l'amico di Maurizio.

Oh! allora, se voi l'aveste veduto, il povero vecchio, se voi l'aveste veduto avanzarsi verso di me colle braccia tese, abbracciarmi, stringermi le mani, correre smarrito per la camera, facendo: « Ah! mio Dio, ah! mio Dio!... » Tutte le rughe del suo viso ridevano anch'esse. Egli era rosso e balbettava: « Ah! signor mio... ah! signor... » e poi andava verso il fondo: « Mamette!... »

S'apre una porta, un trottolino da sorcio nel corridoio... ed ecco Mamette. Nulla di più aggradevole di quella vecchierella colla sua cuffietta a rigonfi, la sua veste alia carmelitana, e quel fazzoletto ricamato ch'essa teneva in mano come per farmi onore secondo l'usanza antica. Cosa commovente! essi si assomigliano. Con qualche cosa di rotondo intorno al viso e delle aricciature di nastri gialli, e gli avrebbe potuto chiamarsi Mamette com'essa. Solo la vera Mamette aveva dovuto piangere molto nella vita, e mostrava ancor più rughe dell'altro. — Come l'altro, teneva essa pure al suo fianco una fanciulletta del convento delle Orfanelle, piccola guardia dalla pellegrina azzurra, che non l'abbandonava mai; e il vedere quei due

Corrispondenze

FIRENZE, Dicembre 1884.

MOSTRA PERMANENTE

Al 1.º del prossimo Gennaio verrà aperta in Firenze una Mostra permanente di prodotti artistici ed industriali.

Il Comitato promotore, alla presidenza onoraria del quale venne chiamato l'on. Ginori marchese Carlo ed a quella effettiva il sig. Bartlett prof. Rinaldo, è composto dei migliori artisti ed industriali.

Scopo precipuo di questa Mostra si è di mettere in evidenza le produzioni sia artistiche che industriali della provincia e provocare un continuo contatto dei produttori cogli acquirenti dando così un maggiore impulso alle industrie toscane non ancora fino ad oggi troppo conosciute.

Per locale venne scelto il vasto teatro Politeama Fiorentino, ed alle spese d'impianto ed a quelle degli stipendi del personale addetto sarà provveduto col prodotto della tassa di occupazione del locale stabilito in L. 4,80 per ogni metro quadrato, con la vendita dei biglietti d'ingresso, il prezzo dei quali a piacimento della Direzione potrà variare da cent. 0,30 a L. 1, con la tassa di commissione sulla vendita degli oggetti esposti stabilita del 5 e 10 per 100 a seconda della natura dei prodotti.

Già altre volte in Firenze vennero fatti tentativi di questo genere, ma non ebbero risultati troppo soddisfacenti, però i nomi dei componenti il Comitato ci fanno garanzia che non abortirà il progetto e ci fanno sperare in una buona riuscita.

Bigin.

Gazzetta
CIRCONDARIO

* **Cremolino** — La sera del 23 and., in questo comune, dai RR. CC. vennero arrestati S. G. e B. A. contadini del luogo sui quali pen-

vecchi cadenti protetti da orfanelle, era ciò che si potesse immaginare di più toccante.

Nell'entrare, Mamette aveva incominciato col farmi un profondo inchino, ma il vecchio con una sola parola gli troncò l'inchino a mezzo: « È l'amico di Maurizio!... » A quell'annuncio eccola colla trema tosta, che piange, che perde il suo fazzoletto, che divenuta rossa, tutta rossa, ancor più rossa di lui... Oh! i vecchi! non hanno che una poca goccia di sangue nelle vene, ed alla menoma emozione essa salta loro sul viso... « Presto, presto, una sedia » dice la vecchia alla sua piccina. « Apri le persiane! » grida il vecchio alla sua; e, prendendomi ciascuno per una mano mi conducono trotterellando fino alla finestra che hanno spalancata quanto è grande per vedermi meglio. Si fanno avvicinare le poltrone, io mi nicchio fra entrambe su di uno scanno pieghevole, avendo di dietro le due orfanelle, e l'interrogatorio incomincia: « Come va, dunque? Che fa egli? Perché non viene? È poi contento? » E patatì! e patatà! e innanzi per ore ed ore.

Io rispondevo del mio meglio a tutte le loro interrogazioni, riferendo circa all'amico mio le particolarità che erano a mia conoscenza, inventando con sfrontatezza quelle che non sapeva, e guardandomi soprattutto dal confessare che io non avessi mai rimarcato se le sue finestre si chiudessero bene, o di qual colore si fosse la tappezzeria della sua camera. (Continua).